

In un terrificante incidente stradale in Sicilia sono morte 14 persone

Per un sorpasso la sciagura?

Un pesante automezzo a forte velocità è piombato su tre vetture che procedevano in senso inverso - Arrestato l'autista - Il terribile recupero dei corpi - Gravi una bambina e un giovane

CANICATTI - Una terrificante sciagura stradale, forse la più spaventosa verificata nel nostro paese, è avvenuta ieri sera in Sicilia. Quattordici persone hanno perso la vita: una bambina e un giovane di 18 anni sono ricoverati in gravissime condizioni e i medici disperano di salvarli.

L'incidente è accaduto sulla strada a scorrimento veloce «Porto Empedocle-Caltanissetta, all'altezza dello svincolo per Canicatti. Un grosso camion che trasportava albi cocche, in fase di sorpasso è piombato, a forte velocità su

alcune automobili. Lo scontro è stato violentissimo. Le auto sono state scaraventate fuori strada, alcune si sono capovolte. Numerose persone sono state proiettate fuori dall'abitacolo, altre sono rimaste prigioniere delle lamiere. Fino a tarda sera non si conoscevano i nomi delle vittime - che i soccorritori, dopo drammatiche e angoscianti ore, avevano composto lungo la strada - anche perché molti corpi sono stati diffranti. Si conosce invece il nome dell'autista dell'automezzo: si chiama Biagio Morlino, ha 29 anni, nativo di Bisceglie (Ba-

ri) e si trova da ieri sera nella sede del distaccamento della polizia stradale di Canicatti, in stato di arresto. E' stato un attimo, un attimo di follia e dolore. Il pesante mezzo (non si conosce ancora la esatta dinamica della sciagura), forse per il blocco dei freni, forse per un fatale momento di stanchezza dell'autista, o forse per un macabro gusto della velocità, si è spostato sulla corsia opposta travolgendo le vetture che venivano incontro. Un secondo scontro, un tremendo groviglio di sangue, grida e corpi straziati: queste le cr-

rende immagini apparse ai primi soccorritori, mentre decine di carabinieri, agenti, vigili urbani venivano fatti affluire sul luogo della sciagura da tutti i centri vicini, come da Favara, Campobello, Licata, Racalmuto. Alla luce dei fatti delle fotografie è iniziato il triste recupero dei corpi, maciullati, dai volti irriconoscibili. La «veloce» - così si chiama questa strada aperta al traffico da alcuni anni e dove sono già avvenuti numerosi incidenti - è stata chiusa e gli agenti di polizia hanno dovuto trattenerne a

stento la folla di congiunti o amici delle vittime, vere o presunte, che ha cominciato a far ressa attorno al luogo della sciagura. C'è stato un incrociarsi di urla, imprecazioni, pianti. Alcuni invocavano il nome del loro caro che temevano aver perso nell'incidente. Si sono verificati scene di panico e tensione. «Non ho mai visto una cosa così tremenda, mi sembra un incubo, una cosa irreale» ha detto con la voce strozzata uno degli ufficiali della polizia stradale che stava coordinando i soccorsi, mentre molti, militari e volontari

Felsani comandava l'accademia di polizia a Nettuno

Generale di PS rimosso: si batteva per la riforma

La protesta di CGIL-CISL-UIL - Una dichiarazione di Pecchioli - Il PCI presenterà la legge per la polizia

ROMA - Il generale Vincenzo Felsani, comandante dell'Accademia di Nettuno di Pubblica Sicurezza, è stato rimosso l'altro ieri dal suo incarico con un fonogramma del ministro degli Interni. La gravissima decisione, che appare a tutti gli effetti un atto di discriminazione politica, è stata presa all'improvviso e pone l'alto ufficiale «a disposizione». In altre parole, dal prossimo primo agosto, il generale Felsani è privo di comando. Occorre ricordare che già durante l'ultima campagna elettorale si volle creare il fatto compiuto, convocando in modo non chiaro una commissione di avanzamento, che esclude Felsani da una legittima promozione. In questo senso, così, il provvedimento ministeriale intende colpire, al di là della persona, uno degli esponenti maggiori del movimento per la riforma della polizia. E questo caso non può non essere accostato ad altri episodi (quindici, trasferimenti immotivati) che tendono appunto a mortificare, in una fase delicata e transitoria, gli elementi più impegnati all'interno del corpo di polizia, nell'azione di superamento delle fortissime resistenze democristiane nei confronti della riforma. Vale ancora ricordare che contro il generale Felsani fu messa in atto una vera e propria campagna di stampa, quando dalla tribuna del XV congresso del PCI egli portò il saluto del movimento per la sindacalizzazione della polizia. Sul gravissimo episodio il sindacato Ugo Pecchioli, della direzione del PCI, ha rilasciato questa dichiarazione: «E' assai difficile non interpretare l'improvviso trasferimento del generale Felsani come un nuovo sintomo dell'intervento governativo di emarginare esponenti del movimento

per la riforma di polizia. Il ministro dell'Interno deve sollecitamente chiarire le motivazioni reali di questo sconcertante provvedimento e dare le necessarie assicurazioni. Qualsiasi tentativo di fiaccare il movimento democratico per la riforma con l'uso ingiustificato di misure che sembrano assumere un carattere punitivo, deve essere respinto anche perché nuoce gravemente alla salute del corpo. Per superare questa pericolosa fase della vita civile minacciata dall'attacco eversivo, c'è bisogno di una polizia rinnovata ed efficiente. La riforma è la sola risposta giusta alla domanda di sicurezza che sale dal paese». Un telegramma di protesta e di richiesta di un incontro con il ministro Rognoni è stato inviato dai tre segretari generali CGIL-CISL-UIL, Lama, Carniti e Benvenuto. ROMA - Alla commissione Interni della Camera la conversione in legge del decreto sul potenziamento delle forze di polizia (che prevede uno stanziamento di 85 miliardi) ha provocato un vivace dibattito sull'ordine pubblico e sulle forze di polizia. I deputati comunisti hanno criticato il governo che con il provvedimento, ancora una volta, ha eluso il problema di fondo, che è quello di un'organica riforma della PS e del coordinamento delle forze di polizia ed hanno annunciato l'imminente presentazione di una proposta di legge sulla riforma della PS. Il PCI, per mezzo dei compagni Gualandri, Carmeno e Raffaelli, ha presentato alcuni emendamenti. Moltissimi il PR, preannunciando così l'ostruzionismo. Favorevoli al provvedimento si sono espressi DC, PSI, PLI, PSDI e MSI.

Al processo di Latina la parte civile prova le colpe del caporione missino

Saccucci diede il via alla sparatoria

Ricostruite le fasi della tragica scorribanda per le vie di Sezze che culminarono con l'uccisione del compagno Di Rosa - Il piano discusso quattro sere prima in una cena fra camerati - Le assurde tesi del Pubblico ministero

Latina - A Signor presidente, signori giudici. Voi già sapete che il pubblico ministero chiederà il proscioglimento di Sandro Saccucci dall'accusa di concorso morale nell'omicidio del giovane Luigi Di Rosa. Lo ha annunciato in un'intervista a due emittenti locali mentre era ancora in corso il sopralluogo. Con questa polemica battuta nei confronti di una pubblica accusa che ha voluto anticipare le sue conclusioni addirittura prima che il dibattimento fosse concluso, l'avvocato Fausto Tarsitano, che rappresenta i familiari del giovane comunista ucciso a Sezze, ha iniziato gli interventi di parte civile. Tarsitano infatti si è riferito nella sua lunga arringa soprattutto alla posizione del deputato missino e alle sue precise responsabilità nel processo di Latina, dove doveva servire dunque per

galvanizzare la federazione locale del MSI, allineata sul «doppiopetto» di Almirante. E' la prima prova che al minimo ordine di Saccucci si è pronti a sparare. Nella ricostruzione della tragica sera, l'avvocato Tarsitano sottolinea che in piazza IV Novembre il primo a sparare è proprio Saccucci e subito a ruota partono i colpi dalle pistole degli altri camerati. Lo provano le decine di testimonianze. Saccucci raduna quindi il commando per dirigere la fuga dalla piazza. Lo conferma perfino la testimonianza della figlia di Allatta, presente in quel momento. Subito dopo il papà pistolerò comincia a sparare in largo Bruno Buozzi; lo provano i bossoli ritrovati e i muri scheggiati. Quindi, sempre sparando, gli sparatori passano davanti alla sezione del PCI e alla casa del sindaco. Alcuni restano in auto (tra questi Allatta) ed altri li pre-

cedono a piedi. In testa c'è Saccucci che urla: «Abbasate i fucili, non sparate per poter sparare». Anche stavolta l'ordine verrà eseguito alla lettera, tanto è vero che Allatta precede tuttora in piazza Ferro di Cavallo sparando contro la casa ad altezza d'uomo. Raggiunto da due proiettili, il giovane compagno Luigi Di Rosa cadrà colpito a morte mentre un altro giovane, Antonio Spirito, rimarrà ferito. A questo punto dell'arringa, Tarsitano ha chiesto ai giudici e, in particolare, al PM: «E' possibile avere dei dubbi sul reato di concorso in omicidio per Saccucci?». L'avvocato di parte civile in risposta ha detto: «Dopo essere passato davanti alla casa del sindaco, Saccucci incontra il testimone Francesco Rossella puntandogli la pistola alla tempia. E' legittima difesa o omicidio?». Finì la scorribanda i fascisti arrivano uno dopo l'altro sotto la fe-

derazione missina di Latina. Si costituiscono e salgono al primo piano. Qui Saccucci ha la sicurezza matematica che il compagno colpito dagli spari sta morendo. E si dilegua. Trascorsa la flagranza, il deputato missino si reca in questura a Roma e consegna una pistola calibro 6,35 dichiarando: «Ho esplosivo solo alcuni colpi in aria». I periti esamineranno a questo punto la pistola. Sarà difficile per il dottor De Paolis, il PM, sostenere un'altra tesi. In un foglio ci sono, sintetizzati, tutti gli elementi e sposti dall'avvocato di parte civile. Si tratta della richiesta di incriminazione per «concorso morale» di Saccucci in quanto «non vi è dubbio che Saccucci abbia forzato il proposito criminoso di Allatta». Quel foglio è firmato proprio dal P.M. De Paolis.

a discutere l'evidenza del reato di concorso in omicidio, tanto più che il testimone ha sentito le sue frasi al termine del comizio: «Se non mi volete sentire con le parole mi sentirete con la pistola» (indicando la pistola). Eppoi ancora: «Camerati, interteniamo se le forze dell'ordine non sono capaci di tenere l'ordine». La colpevolezza di Saccucci a questo punto è palese. Sarà difficile per il dottor De Paolis, il PM, sostenere un'altra tesi. In un foglio ci sono, sintetizzati, tutti gli elementi e sposti dall'avvocato di parte civile. Si tratta della richiesta di incriminazione per «concorso morale» di Saccucci in quanto «non vi è dubbio che Saccucci abbia forzato il proposito criminoso di Allatta». Quel foglio è firmato proprio dal P.M. De Paolis.

derazione missina di Latina. Si costituiscono e salgono al primo piano. Qui Saccucci ha la sicurezza matematica che il compagno colpito dagli spari sta morendo. E si dilegua. Trascorsa la flagranza, il deputato missino si reca in questura a Roma e consegna una pistola calibro 6,35 dichiarando: «Ho esplosivo solo alcuni colpi in aria». I periti esamineranno a questo punto la pistola. Sarà difficile per il dottor De Paolis, il PM, sostenere un'altra tesi. In un foglio ci sono, sintetizzati, tutti gli elementi e sposti dall'avvocato di parte civile. Si tratta della richiesta di incriminazione per «concorso morale» di Saccucci in quanto «non vi è dubbio che Saccucci abbia forzato il proposito criminoso di Allatta». Quel foglio è firmato proprio dal P.M. De Paolis.

Allo studio una miscela etanolo-benzina per ridurre i consumi

Metti la barbabietola dentro il motore

ROMA - Sembra che gli agricoltori americani, che per primi lo sperimentarono, lo chiamassero gasohol: cioè, una miscela di benzina (in inglese gasovale) e alcool. Si era ai tempi della grande crisi del '29 e la quantità di mais rimaste invendute indussero i contadini impoveriti a distillare il cereale a scopi di trazione. Nelle migrazioni in massa degli Stati interni c'era un altro cereale: il sorgo. Nessuno pensò mai a quella «povertà»: semmai, sotto forma di precarietà, di instabilità e di insicurezza per il futuro. Così si dice: la vecchia gasohol sarà il carburante di un nostro «meno uso cereale». Nessuno pensò mai - lo può dire - si può solo affermare che le difficoltà aguzzano, come sempre, l'ingegno, e in più di una parte si tenta quella riscoperta, che sa un

po' di «autarchia» ma che può forse costituire un riparo dietro il quale reggere meglio gli urti che domani certamente verranno. Ci provano gli Stati Uniti, il cui governo ha approvato spariati fino al 1951 per la distribuzione di benzina miscelata con alcool; e ci prova anche il Brasile che, avendo una produzione in eccedenza di canna da zucchero, pensa di imporsi come paese esportatore di etanolo per l'autotrazione. Ad un programma di utilizzazione dell'etanolo, cioè dell'alcool etilico, come combustibile non convenzionale per la trazione, guarda pure il CNR (oltre ad alcune industrie e centri universitari), che ha elaborato uno studio di fattibilità, nell'ambito del più vasto «progetto finalizzato energia». Si tratta di una serie di dati e di informazioni, a carattere generale, che danno - per così dire - lo sfondo di un'operazione e di un lavoro imponente che, se preso in considerazione, dovrà avere non solo

l'apporto di non poche competenze ma anche la verifica della sua effettiva utilità economica e sociale. Vediamo, per grandi linee, in cosa consiste il progetto, così come è stato esposto dai suoi realizzatori ieri mattina, nella sede dello stesso CNR. Sarà bene innanzitutto limitare l'esposizione della ricerca ad una prospettiva di medio termine, perché su un più lungo periodo le indicazioni hanno carattere puramente esplorativo e non consentono una completa documentazione ed una sufficiente ricchezza di dettagli. Nel medio termine, appunto, si è individuato nell'espansione della coltura della barbabietola da zucchero il mezzo più conveniente per la produzione di etanolo per via fermentativa. Questa espansione (che secondo gli autori della ricerca non inciderebbe negativamente sull'attuale produzione agricola) dovrebbe giungere a coprire 350.000 ettari, oltre quelli attualmente coltivati per la produzione di zucchero. Se ne otterreb-

bero 900.000 tonnellate all'anno di etanolo, utilizzabile nella miscelazione con benzina al 10-20 per cento. Quali potrebbero essere i benefici di questa operazione? I dati riportati riferiscono che, su un consumo annuo di benzina, valutabile in Italia intorno ai dodici milioni di tonnellate, la rimpatrio per l'aggiunta di etanolo sarebbe del due per cento; cioè, un equivalente in greggio di 243.000 tonnellate. Ciò che non sarebbe poco, osserveranno gli autori della ricerca, solo considerando le cifre della nostra dipendenza dall'estero: importiamo infatti petrolio per il 98,8 per cento e, più in generale, energia per il 80 per cento. Dunque, l'etanolo può costituire una consistente fonte nazionale, ottenuta partendo da materie prime rinnovabili. Per giunta - si dice - l'etanolo ha caratteristiche antidetonanti e, nell'uso degli attuali livelli di piombo contenuti nelle benzine, permetterebbe di fare, oltre all'economia dei volumi di so-



g. f. p.

La proroga per iniziativa dei comunisti alla Camera

Pensionati: a fine mese presentazione del «101»

L'emendamento votato a larga maggioranza - Rinvio del voto su una serie di decreti governativi - La riunione del capigruppo

ROMA - I pensionati tenuti a presentare il famigerato modello 101 avranno tempo per farlo non più fino a domani, ma alla fine del mese. Nel convertire in legge il decreto governativo che faceva slittare al 20 luglio i termini della presentazione del modulo-dichiarazione da parte dei percettori di pensione INPS (e questo a causa dei ritardi della Previdenza Sociale nell'approntare e consegnare le certificazioni), la Camera ha infatti approvato un emendamento di iniziativa comunista, primo firmatario Mario Pochetti, che proroga ulteriormente lo slittamento: sino al prossimo 31 luglio. L'emendamento è stato votato da tutti i gruppi, tranne i radicali che si sono immediatamente astenuti.

Si ricorderà che, sempre a proposito della denuncia dei pensionati, martedì era stata annunciata dai comunisti in aula una iniziativa volta ad esonerare dall'obbligo della presentazione del modello 101 tutti quei pensionati INPS (almeno un milione e mezzo) ai quali l'IRPEF viene trattenuta al momento della erogazione dell'assegno, e che non hanno altro reddito. Si eviterebbero così pratiche onerose e inutili, si risparmierebbero assurde penalità finanziarie ai pensionati, e soprattutto si consentirebbe all'amministrazione finanziaria di concentrare la propria iniziativa sui veri evasori.

L'ulteriore slittamento è la unica decisione presa ieri dalla assemblea di Montecitorio che pure doveva esaminare e votare altri sette (tra cui il rifinanziamento degli interventi per gli aeroporti, il potenziamento della PS, nuovi apporti alla GEPI, il contributo al CNEN, l'integrazione sul prezzo dell'olio) dei tanti, troppi decreti emanati dal governo, malgrado la crisi in atto e per giunta a Camere sciolte come il PCI aveva fermamente denunciato l'altra sera in Parlamento. Che cosa è intervenuto a mutare il programma e a costringere la presidenza della Camera a rinviare a questo pomeriggio (ma con ben scarse speranze, ha ammesso il presidente di turno Scalfaro) la discussione di questi decreti, ancora arenati nelle competenti commissioni? Si intrecciano almeno tre ordini di motivi. Intanto, la responsabile iniziativa che i commissari comunisti vanno conducendo per imporre tutta una serie di rilevanti provvedimenti migliorativi ai provvedimenti governativi. Esempio di questa iniziativa in positivo è quanto sta accadendo alla commissione Interni (ne riferiamo a parte), tra l'altro per moralizzare i criteri di spesa per il potenziamento dei servizi di polizia.

Contestato dai senatori del PCI il nuovo aumento delle tariffe

I treni più cari non eviteranno il collasso delle FS

Chiesto al governo di spiegare i motivi e gli scopi dei rincari che dovrebbero scattare a settembre

ROMA - Il governo deve dire con chiarezza se si rende conto che, in assenza di misure organiche e incisive, l'attuale FS corre verso il paralisma, mentre manovre tariffarie rischiano di essere addirittura controproducenti. E' quanto chiedono i compagni senatori Libertini, Calice e Guertieri in una interpellanza presentata, ieri, al ministro dei Trasporti, in relazione alla recente decisione del Consiglio di amministrazione delle FS (subito fatta propria incoordinatamente dall'on. Preti) di chiedere un aumento del 10% del biglietto ferroviario a partire dal 1. settembre e un ulteriore rincaro della stessa entità entro la fine dell'anno.

I senatori comunisti chiedono in particolare al ministro Preti di spiegare «in base a quali determinazioni si è giunti alla decisione di procedere a nuovi aumenti», quali «sono le intenzioni del governo nei confronti del piano delle ferrovie che appare sempre più indispensabile e per il quale il Parlamento ha già dettato precise indicazioni» e, infine «se il governo intende procedere alla urgente e indilazionabile riforma dell'Azienda delle FS».

Lo faranno due unità della Marina

Il giro del mondo in duecento giorni

Nostro servizio LIVORNO - Il caccia lanciamissili Arido e la fregata Lupo, due fra le più moderne unità della marina militare, sono partite ieri mattina dal porto di Livorno per un crociera di oltre 200 giorni: sarà un vero giro del mondo. La squadra navale toccherà i porti del Medio Oriente, del sud-est asiatico, della Cina e del Giappone, delle Americhe e infine dell'Europa. Alla seconda parte della crociera parteciperà anche la nave-pilota Stromboli attualmente impegnata in missione di soccorso ai profughi vietnamiti.

re agli emiri arabi, ai governatori cinesi e sud-americani, una ottantina di navi, una flotta di potenziale esplosivo di casa nostra. Se così non sarà invece, avranno nuovi argomenti coloro che continuano a ritenere inopportuna la spesa sostenuta per questa crociera.

Il giro del mondo in duecento giorni

Erano 23 anni che la Marina militare non si cimentava in un giro del mondo: l'ultimo fu svolto dall'incrociatore Montecucoli nel 1956, in occasione delle Olimpiadi di Melbourne. L'avvenimento perciò ha un suo rilievo non solo addestrativo. Per questo viaggio infatti sono state scelte navi di recente produzione e ad elevato contenuto tecnologico: la Lupo ad esempio, è capostipite di una classe omnia di fregate caccia-sommergibili prodotte dal cantiere Mediocredito. Entrambe le missioni, a carattere esclusivamente addestrativo, dureranno 86 giorni. Alle corone di partenza, spollate, sono prodotti da aziende italiane.

Il primo unito toccherà i porti spagnoli di Malaga e La Coruña e successivamente l'Inghilterra, la Francia, i Paesi Bassi e la Scandinavia: la San Giorgio invece resterà nel Mediterraneo. Entrambe le missioni, a carattere esclusivamente addestrativo, dureranno 86 giorni. Alle corone di partenza, spollate, sono prodotti da aziende italiane.

La speranza, non esplicitamente espressa ma da tempo coltivata tra gli alti gradi militari e negli ambienti della marina ammiraglio Torrisi, alti ufficiali del ministero della Difesa, è che il viaggio in duecento giorni di navigazione da Singapore e quanto prima, saranno impegnate nella ricerca dei naufraghi nelle acque internazionali del Mar Cinese. p. l. g.

g. f. p.